

**PROGETTO DEFINITIVO/PRE ESECUTIVO
INTERSEZIONE A ROTATORIA TRA LA
SS309 "Romea" al KM 100+200 e la SR 105 al KM 0+000**

PROGETTO DEFINITIVO

PROGETTISTA
Ing. Giuseppe Militello

ASSISTENZA ALLA PROGETTAZIONE

FRANCHETTI
BRIDGE DIAGNOSTICS AND PREDICTIVE MAINTENANCE

DIRETTORE TECNICO:
Ing. Paolo Franchetti

VISTO: IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Ing. Umberto Vassallo

COORDINATORE PER LA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE
Ing. Paolo Franchetti

**DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ VINCA
RELAZIONE ALLEGATA ALLA DICHIARAZIONE**

CODICE PROGETTO/SIL/PDM

NOME FILE

REVISIONE

SCALA

CODICE LAVORO

V E 1 8 M S 3 1 6 3 6 8

CODICE
ELAB.

P 0 0 I A 0 0 A M B R E 0 2

A

REV.

DESCRIZIONE

DATA

REDATTO

VERIFICATO

APPROVATO

A

EMISSIONE

20 Aprile 2022

Ing. Giulia Rocchitelli

Ing. Francesco Zaccaro

Ing. Paolo Franchetti

B

C

D

**PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ
DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

Il sottoscritto **ing. Umberto Vassallo**

[la parte in corsivo da compilarsi qualora non si provveda alla sottoscrizione con firma elettronica qualificata o con firma elettronica digitale ai sensi del D.Lgs n. 82/2005 e ss.mm.ii. e del D.P.C.M. n. 129/09]

nata/o a _____ prov. _____
il _____ e residente per la carica c/o ANAS SPA
nel Comune di Venezia prov.VE
CAP 30173 tel. 041.5317321 fax 041.5317321
email u.vassallo@stradeanas.it

in qualità di VALUTATORE

del piano – progetto – intervento denominato “S.S. 309 “ROMEA”- Lavori di realizzazione dell’intersezione rotatoria con innesto sulla SR 105.

DICHIARA

che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29/08/2017 al punto / ai punti *[barrare quello/i pertinente/i]*

1	2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23	

Alla presente si allega la relazione tecnica dal titolo: Dichiarazione di non necessità VInCA e Relazione allegata alla dichiarazione,

DATA

Il DICHIARANTE ing. Umberto Vassallo

Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA

Il DICHIARANTE ing. Umberto Vassallo

MODELLO DI DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE

Il sottoscritto **ing. Umberto Vassallo**

[la parte in corsivo da compilarsi qualora non si provveda alla sottoscrizione con firma elettronica qualificata o con firma elettronica digitale ai sensi del D.Lgs n. 82/2005 e ss.mm.ii. e del D.P.C.M. n. 129/09]

nata/o a _____ prov. _____
il _____ e residente per la carica c/o ANAS SPA
nel Comune di Venezia prov.VE
CAP 30173 tel. 041.5317321 fax 041.5317321
email u.vassallo@stradeanas.it

in qualità di VALUTATORE

del piano – progetto – intervento denominato “S.S. 309 “ROMEA”- Lavori di realizzazione dell’intersezione rotatoria con innesto su via Fogolana al km 99+250”.

DICHIARA

[barrare e compilare quanto di pertinenza]

- di essere iscritto nell’albo, registro o elenco DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI _____ N. 2335 tenuto dalla seguente amministrazione pubblica: ORDINE DEGLI INGEGNERI _____
- di appartenere all’ordine professionale INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI _____
- di essere in possesso del titolo di studio di INGEGNERE CIVILE rilasciato da UNIVERSITA’ DI PADOVA il _____
- di essere in possesso del seguente titolo di specializzazione, di abilitazione, di formazione, di aggiornamento, di qualifica tecnica _____

E ALTRESÌ

di essere in possesso di effettive competenze per la valutazione del grado di conservazione di habitat e specie, obiettivi di conservazione dei siti della rete Natura 2000, oggetto del presente studio per valutazione di incidenza e per la valutazione degli effetti causati su tali elementi dal piano, dal progetto o dall'intervento in esame.

DATA

Il DICHIARANTE ing. Umberto Vassallo

Informativa sull’autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA

Il DICHIARANTE ing. Umberto Vassallo



Comune di CODEVIGO (PD)

Miglioramento del collegamento tra S.R. 105 e S.S. 309 dir

PROGETTO DEFINITIVO ED ESECUTIVO

Lavori di miglioramento del collegamento tra la S.R. 105 e
la S.S. 309 dir "Romea".

**RELAZIONE ALLEGATA ALLA DICHIARAZIONE DI
NON NECESSITA' DI AVVIO DELLA PROCEDURA DI
VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE**

INDICE

1. PREMESSA	3
1.1.NORMATIVA DI RIFERIMENTO	3
2. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	8
2.1.INQUADRAMENTO TERRITORIALE	8
2.2.INTERVENTO	8
3. INQUADRAMENTO NEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	13
3.1.PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO	13
3.2.PIANO REGOLATORE GENERALE	17
3.3.ZONIZZAZIONE ACUSTICA	18
4. CARATTERISTICHE DELL'AMBIENTE	20
5. RAPPORTO CON I SITI NATURA 2000	23
5.1.ZPS IT3250046 LAGUNA DI VENEZIA	24
5.2.SIC IT3250030 LAGUNA MEDIO-INFERIORE DI VENEZIA	25
6. CONCLUSIONI	26

1. PREMESSA

La presente relazione si riferisce al progetto che prevede la realizzazione di una nuova intersezione a rotatoria che sostituirà l'intersezione a raso esistente, nel territorio del Comune di Codevigo (PD).

La rotatoria di nuova realizzazione è una rotatoria convenzionale di diametro esterno 48m con 5 rami afferenti, posizionata in corrispondenza della intersezione a raso esistente lungo la SS309 "Romea" ed in particolare al km 100+200 ed il km 0+000 della SR105.

Gli obiettivi del progetto sono:

- Aumentare la sicurezza per l'utenza nel percorrere la strada e l'intersezione;
- Evitare problematiche di congestionamento del traffico, e conseguentemente ridurre le possibilità di incidenza e di impatti ambientali.

Il presente documento rappresenta la relazione di accompagnamento alla Dichiarazione di non necessità di Valutazione di Incidenza Ambientale.

1.1. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La Valutazione d'Incidenza Ambientale è stata introdotta dalla Direttiva Europea 92/43/CEE (Direttiva Habitat), con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti facenti parte della rete Natura 2000, rete che rappresenta il principale strumento per la tutela della biodiversità in base alla sottoscrizione della Convenzione internazionale di Rio de Janeiro.

Era stata preceduta da un'altra importante direttiva, la 79/409/CEE "Uccelli", concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Sono seguite poi la Direttiva Comunitaria 2001/42/CE, riguardante la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, e la Direttiva 2004/35/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 aprile 2004, sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale.

Gli obblighi derivanti dall'art. 6, paragrafi 2, 3, e 4 della direttiva Habitat, sono estesi alle Zone di Protezione Speciale (ZPS) di cui alla Direttiva 2009/147/UE "Uccelli".

Gli orientamenti agli Stati membri sull'interpretazione dei concetti chiave dell'articolo 6 della Direttiva Habitat, anche in considerazione delle sentenze emesse dalla Corte di giustizia dell'UE a riguardo, sono contenuti nella Comunicazione della Commissione "Gestione dei siti Natura 2000 – Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat)" C(2018) 7621 final del 21 novembre 2018 (Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea 25.01.2019 - (2019/C 33/01), che sostituisce la precedente guida pubblicata nell'aprile 2000.

A livello nazionale, la Valutazione di Incidenza (VInCA) viene disciplinata dall'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357, così come sostituito dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003, n. 120 (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003).

Ai sensi dell'art. 10, comma 3, del D.lgs. 152/06 e s.m.i., detta valutazione è inoltre integrata nei procedimenti di VIA e VAS. Nei casi di procedure integrate VIA-VInCA, VAS-VInCA, l'esito della Valutazione di Incidenza è vincolante ai fini dell'espressione del parere motivato di VAS o del provvedimento di VIA che può essere favorevole solo se vi è certezza riguardo all'assenza di incidenza significativa negativa sui siti Natura 2000.

Le indicazioni tecnico-amministrativo-procedurali per l'applicazione della Valutazione di Incidenza sono dettate nelle Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4, adottate in data 28.11.2019 con Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano (Rep. atti n. 195/CSR 28.11.2019) (19A07968) (GU Serie Generale n.303 del 28-12-2019).

Le "Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza" sono state predisposte nell'ambito della attuazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità 2011-2020 (SNB), e per ottemperare agli impegni assunti dall'Italia nell'ambito del contenzioso comunitario EU Pilot 6730/14, e costituiscono il documento di indirizzo di carattere interpretativo e dispositivo, specifico per la corretta attuazione nazionale dell'art. 6, paragrafi 3, e 4, della Direttiva 92/43/CEE Habitat.

L'Intesa sancita in Conferenza Stato-Regioni del 28.11.2019 sulle "Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza" costituisce altresì lo strumento per il successivo adeguamento delle leggi e degli strumenti amministrativi regionali di settore per l'applicazione uniforme della Valutazione di Incidenza su tutto il territorio nazionale.

A livello regionale, si parte dalla D.G.R. n° 1662 del 22.06.2001 avente per oggetto: Direttiva 92/43/CEE, Direttiva 79/409/CEE, D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, D.M. 3 aprile 2000. Atti di indirizzo, per arrivare alla recente D.G.R. n. 1400 del 29 agosto 2017- Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.

La DGR n. 1400/2017 comprende i seguenti allegati:

Allegato A - Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/Cee;

Allegato B -Elenco dei fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati dalle direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce;

Allegato C - Formulario per la trasmissione di informazioni alla Commissione europea ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 4 della direttiva 92/43/Cee;

Allegato D - Elenco dei "Siti ricadenti interamente o parzialmente in un'area naturale protetta nazionale o regionale, come definita dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394"

Allegato E - Modello per la dichiarazione di non necessità di avvio della procedura di valutazione di incidenza;

Allegato F - Modello di dichiarazione liberatoria di responsabilità sulla proprietà industriale e intellettuale;

Allegato G - Modello di dichiarazione sostitutiva di certificazione.

In particolare, nell'Allegato A il punto 2.2 riporta:

2.2 PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE NON DETERMINANO INCIDENZE NEGATIVE SIGNIFICATIVE SUI SITI RETE NATURA 2000 E PER I QUALI NON È NECESSARIA LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Secondo quanto espresso al paragrafo 3 dell'art. 6 della Direttiva 92/43/Cee la valutazione dell'incidenza è necessaria per "qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione" dei siti della rete Natura 2000 "ma che possa avere incidenze significative su tali siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti" tenendo conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi siti.

Conseguentemente la valutazione di incidenza non è necessaria, oltre che nei casi per i quali ricorrono le seguenti condizioni:

a) piani, progetti, interventi connessi e necessari alla gestione dei siti della rete Natura 2000 e previsti dai Piani di Gestione;

b) piani, progetti, interventi la cui valutazione di incidenza è ricompresa negli studi per la valutazione di incidenza degli strumenti di pianificazione di settore o di progetti e interventi in precedenza già autorizzati, anche nei casi qui di seguito elencati:

1. progetti e interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;

2. modifiche non sostanziali a progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza;

3. modifiche allo strumento urbanistico in attuazione della cosiddetta "Variante Verde", ai sensi e nel rispetto di quanto previsto dall'art. "7 – Varianti verdi" della L.R. 04/2015, per la riclassificazione di aree edificabili;

4. rinnovo di autorizzazioni e concessioni rilasciate per progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza;

5. rinnovo di autorizzazioni e concessioni, che non comportino modifiche sostanziali, di opere realizzate prima del 24 ottobre 1997, data di entrata in vigore del DPR n. 357/1997;

6. progetti e interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo, anche con modifica della destinazione d'uso, purché non comportino aumento di superficie occupata al suolo o di volumetria;

7. piani, progetti, interventi finalizzati all'individuazione e abbattimento delle barriere architettoniche su edifici e strutture esistenti, senza aumento di superficie occupata al suolo;

8. piani, progetti e interventi, nelle aree a destinazione d'uso residenziale, espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza e qualora non diversamente individuato, nella decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;

9. interventi di manutenzione ordinaria del verde pubblico e privato e delle alberature stradali, con esclusione degli interventi su contesti di parchi o boschi naturali o su altri elementi naturali autoctoni o storici;

10. progetti o interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti da linee guida, che ne definiscono l'esecuzione e la realizzazione, sottoposte con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;

11. programmi e progetti di ricerca o monitoraggio su habitat e specie di interesse comunitario effettuati senza l'uso di mezzi o veicoli motorizzati all'interno degli habitat terrestri, senza mezzi invasivi o che prevedano l'uccisione di esemplari e, per quanto riguarda le specie, previa autorizzazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;

12. piani e programmi finanziari che non prevedono la precisa e puntuale localizzazione territoriale delle misure e delle azioni, fermo restando che la procedura si applica a tutti i piani, progetti e interventi che da tali programmi derivino;

13. installazione di impianti fotovoltaici o solari termici aderenti o integrati e localizzati sugli edifici esistenti o loro pertinenze, in assenza di nuova occupazione di suolo;

14. *interventi per il risparmio energetico su edifici o unità immobiliari esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, in assenza di nuova occupazione di suolo;*
15. *installazione di impianti per la produzione di energia elettrica o termica esclusivamente da fonti rinnovabili in edifici o aree di pertinenza degli stessi;*
16. *pratiche agricole e colturali ricorrenti su aree già coltivate, orti, vigneti e frutteti esistenti, purché non comportino l'eliminazione o la modificazione di elementi naturali e seminaturali eventualmente presenti in loco, quali siepi, boschetti, arbusteti, prati, pascoli, maceri, zone umide, ecc., né aumenti delle superfici precedentemente già interessate dalle succitate pratiche agricole e colturali;*
17. *miglioramento e ripristino dei prati o dei prati-pascolo mediante il taglio delle piante infestanti e di quelle arboree ed arbustive di crescita spontanea, costituenti formazione vegetale non ancora classificabile come "bosco", effettuato al di fuori del periodo riproduttivo delle specie presenti nell'area;*
18. *interventi di manutenzione ordinaria delle infrastrutture viarie o ferroviarie, delle reti infrastrutturali di tipo lineare (acquedotti, fognature, ecc.), delle infrastrutture lineari energetiche (linee elettriche, gasdotti, oleodotti, ecc.), degli impianti di telefonia fissa e mobile, nonché degli impianti per l'emittenza radiotelevisiva, a condizione che non comportino modifiche significative di tracciato o di ubicazione, che non interessino habitat o habitat di specie, che non necessitino per la loro esecuzione dell'apertura di nuove piste, strade e sentieri e che non comportino alterazioni dello stato dei luoghi quali scavi e sbancamenti;*
19. *interventi di manutenzione degli alvei, delle opere idrauliche in alveo, delle sponde e degli argini dei corsi d'acqua, compresi gli interventi sulla vegetazione ripariale arborea e arbustiva, finalizzati a garantire il libero deflusso delle acque;*
20. *interventi di difesa del suolo, dichiarati di somma urgenza o di pronto intervento e quelli di protezione civile, dichiarati indifferibili e urgenti ai sensi della normativa vigente;*
21. *opere di scavo e reinterro limitatamente all'esecuzione di interventi di manutenzione di condotte sotterranee poste esclusivamente e limitatamente in corrispondenza della viabilità esistente, nonché tutte le opere per il raccordo degli utenti alle reti dei servizi esistenti di gas, energia elettrica, telecomunicazioni, acquedotto e fognatura, ivi comprese le relative opere di scavo, posa delle condutture e reinterro e senza l'occupazione di suolo naturale al di fuori di tale viabilità esistente e che non interessino habitat o habitat di specie;*
22. *manifestazioni podistiche e ciclistiche e altre manifestazioni sportive, purché con l'utilizzo esclusivamente di strade o piste o aree attrezzate esistenti;*
23. *piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.*

Per modifiche non sostanziali o non significative, di cui al precedente elenco puntato, si intendono quelle modifiche che non comportano il cambiamento dell'area direttamente interessata dal piano, progetto o intervento, l'aumento dei consumi (energetici, idrici e di materie prime), l'attivazione di nuove fonti di emissioni (aeriformi, idriche, sonore, luminose, rifiuti), la determinazione di nuovi fattori di cui all'allegato B, già oggetto di valutazione, e quelle modifiche che costituiscono mera attuazione di prescrizioni impartite dall'autorità competente per la valutazione di incidenza e contenute nell'atto di autorizzazione.

Inoltre, ai sensi del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii., la valutazione di incidenza non si applica ai programmi i cui eventuali elaborati e strumenti normativi e cartografici non determinano effetti misurabili sul territorio, ricomprendendo in questi anche gli accordi di programma e i protocolli di intesa, fermo restando, invece, che la procedura per la valutazione di incidenza si applica a piani, progetti e interventi che da tali programmi derivano.

In tutte le ipotesi sopra illustrate per le quali non è necessaria la valutazione di incidenza, il proponente di piani, progetti o interventi dichiara, secondo il modello riportato nell'allegato E, che quanto proposto non è soggetto alla valutazione di incidenza, indicando la fattispecie di esclusione. Nella sola ipotesi di cui al punto 23, oltre alla dichiarazione di cui all'allegato E, deve essere presentata, pena improcedibilità e conseguente archiviazione dell'istanza, una "relazione tecnica" finalizzata ad attestare, con ragionevole certezza, che il piano, il progetto, l'intervento proposto non possa arrecare effetti pregiudizievoli per l'integrità dei siti Natura 2000 considerati.

La "relazione tecnica" dovrà contenere obbligatoriamente e come elementi minimi:

- 1. sintetica descrizione del piano, progetto o intervento;*
- 2. localizzazione cartografica-corografica in scala adeguata, dell'area interessata dalle previsioni del piano, progetto, intervento, con riferimento ai siti della rete Natura 2000 considerati;*
- 3. verifica dell'eventuale presenza di elementi naturali quali boschi, zone umide, prati, grotte, corsi d'acqua, ecc., nell'area interessata dalle previsioni del piano, progetto o intervento, con adeguata documentazione fotografica, ove ciò risulti possibile ed applicabile in relazione alle dimensioni e caratteristiche dell'area interessata;*
- 4. sintetica descrizione delle attività previste dal piano, progetto, intervento e di come queste possano, eventualmente, interferire con gli elementi di cui al precedente punto 3;*

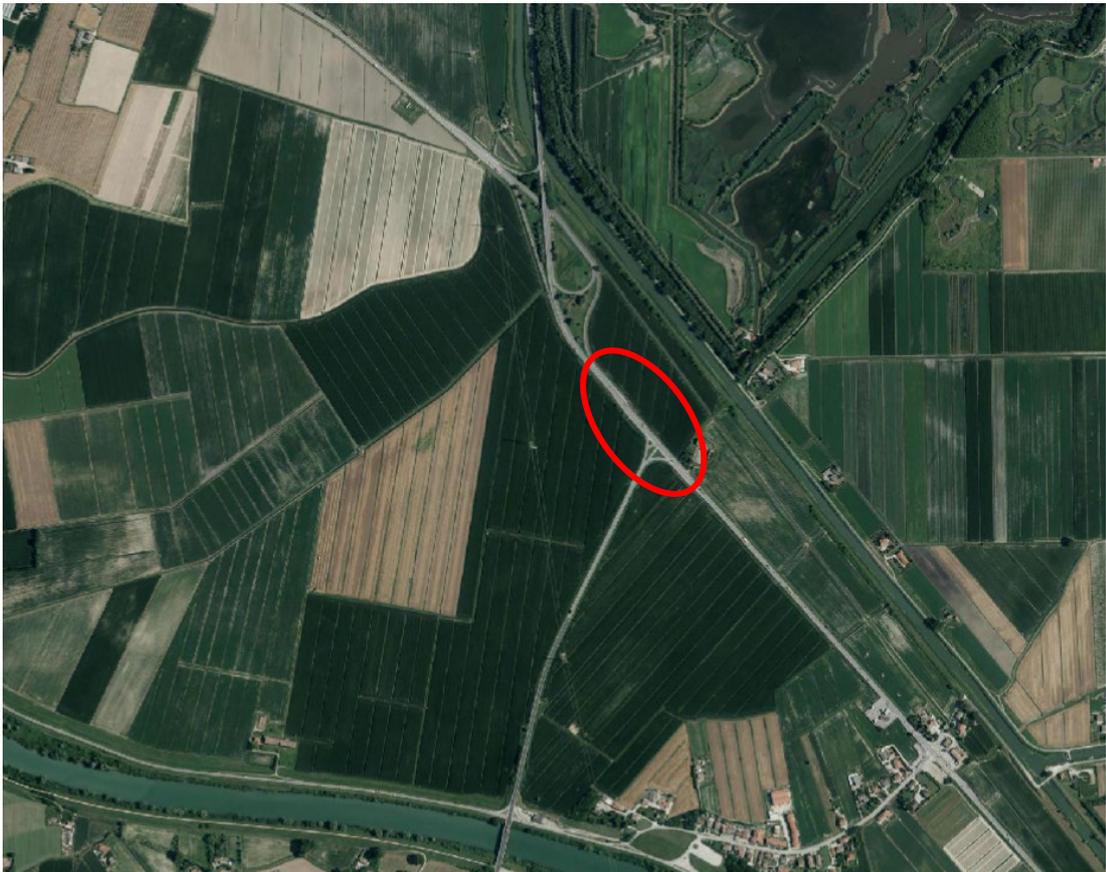
Allegato E e relativa "relazione tecnica" non necessitano di specifiche professionalità per la loro redazione fatto salvo che, trattandosi di un'autocertificazione redatta ai sensi de D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., il dichiarante, è soggetto alle sanzioni previste per la falsità in atti e dichiarazioni mendaci, di cui all'art. 76 del medesimo decreto.

2. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

2.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area interessata dall'intervento è in località Boaria Grimana nell'incrocio tra la Strada Statale S.S. 309 denominata "Romea" e la SR 105, via Santa Margherita.

Figura 1: Ortofoto.



2.2. INTERVENTO

La rotatoria di nuova realizzazione è una rotatoria convenzionale di diametro esterno 48m con 5 rami afferenti, posizionata in corrispondenza della intersezione a raso esistente lungo la SS309 "Romea" ed in particolare al km 100+200 ed il km 0+000 della SR105.

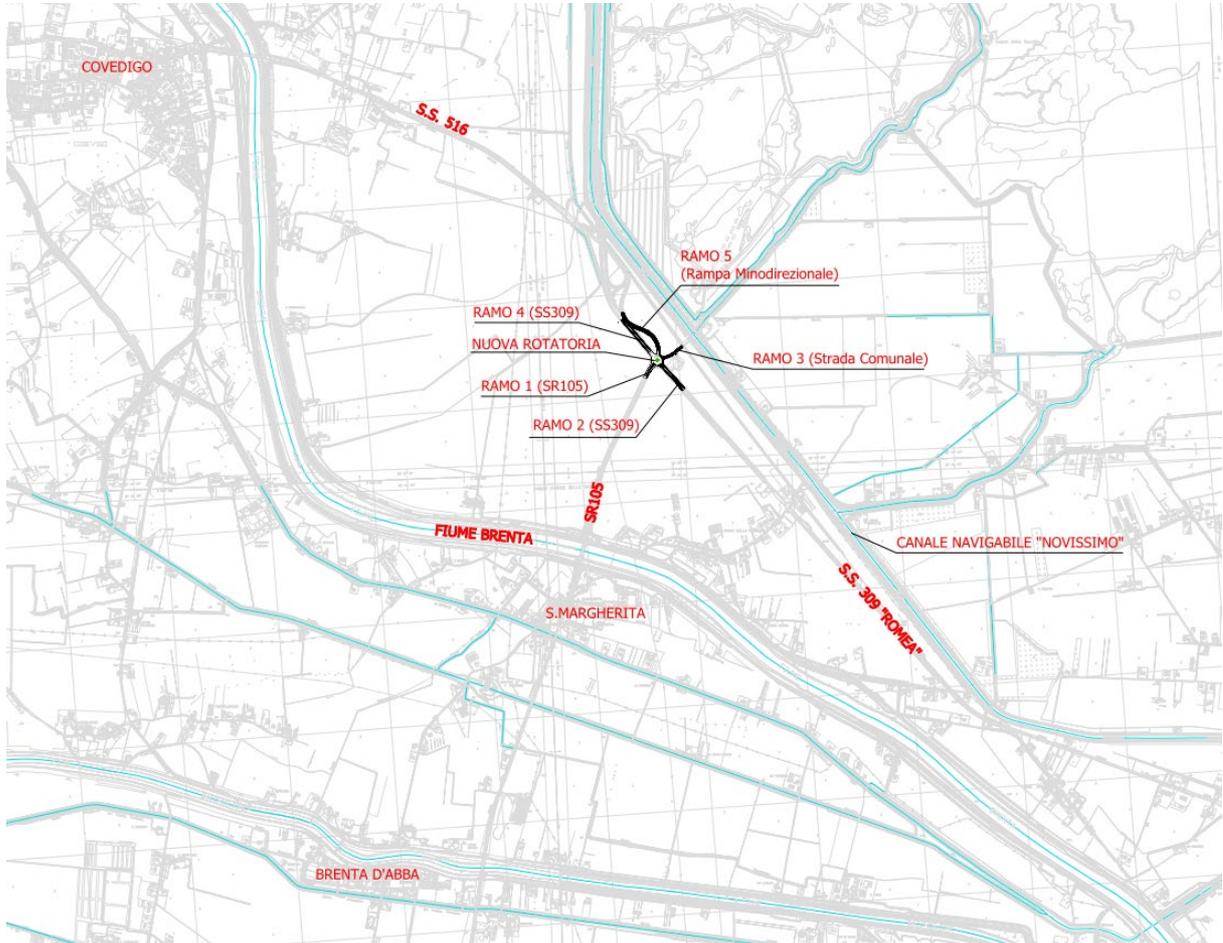
Il progetto dell'intervento prevede la realizzazione della rotatoria ed una rimodulazione plano-altimetrica di tutti i rami delle strade esistenti. Inoltre sarà realizzata una variante stradale della rampa che si innesta poi sullo svincolo esistente in direzione SS516. Alla rotatoria afferirà anche una nuova strada comunale di accesso presente a nord-est del progetto.

Gli interventi sulle strade esistenti saranno i seguenti:

- Ramo 1: Strada SR105. Il tratto in variante piano altimetrica sarà di circa 80m di lunghezza. Comprenderà una parte di raccordo con la strada esistente (rifacimento pavimentazione). La larghezza della carreggiata stradale viene mantenuta mentre viene demolita la rampa di innesto in direzione sud SS309.
- Ramo 2 e Ramo 4: Strada SS309 Romea parte a sud e parte nord rispetto alla nuova rotatoria. In particolare, su entrambi i rami verranno demolite le precedenti aree di pavimentazione stradale occupati da uscite ed immissioni e ripristinati a verde sia la corsia di accelerazione (ramo 2) che quella di decelerazione (ramo 4). Anche per questi rami si avrà un raccordo tra strada nuova ed esistente (rifacimento parziale della pavimentazione). I due rami (nord e sud) afferiscono alla rotatoria con 2 bracci di ingresso a 2 corsie ciascuno per una larghezza di 6 m per facilitare ed accelerare lo smaltimento del traffico e ridurre in questo modo i tempi di attesa per l'ingresso in rotatoria.
- Ramo 3: nuova realizzazione della strada di collegamento tra la strada comunale di accesso a nord est della nuova rotatoria. Essendo una strada a scarsa percorrenza e velocità molto bassa, la piattaforma stradale sarà realizzata con 2 corsie da 2,50m ciascuna e 2 banchine da 0.25m. Inoltre sarà previsto l'accesso all'unità abitativa limitrofa alla strada.
- Ramo 5: rampa monodirezionale di svincolo in direzione SS516. Verrà demolita la rampa di accelerazione adiacente alla SS309 in direzione nord e verrà ricostruita una rampa monodirezionale, realizzata seguendo la normativa vigente, che avrà inizio in corrispondenza della rotatoria e si riconnetterà alla rampa esistente in corrispondenza della cuspide dello svincolo presente a nord della SS309. La variante avrà una lunghezza di circa 295m ed occuperà parte dei terreni agricoli presenti a nord della strada Romea. In corrispondenza della progressiva 134,40m è prevista la realizzazione un tombino di diametro 1000 finalizzato al mantenimento della continuità del reticolo irriguo locale interferito dalla viabilità.

Nella figura seguente è rappresentata l'area di intervento.

Figura 2: Stralcio planimetrico



In rotatoria la sezione stradale sarà costituita da una corsia sull'anello di larghezza pari a 9 m (secondo quanto indicato dal DM 1699 del 19/04/2006 in **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** per diametri esterni della rotatoria rispettivamente superiori a 40 m e per ingressi due corsie) affiancata da una banchina interna ed esterna pari a 0,5 m. Le dimensioni degli elementi marginali sono analoghe a quelle della sezione stradale corrente.

Figura 3: Sezione tipo Rotatoria

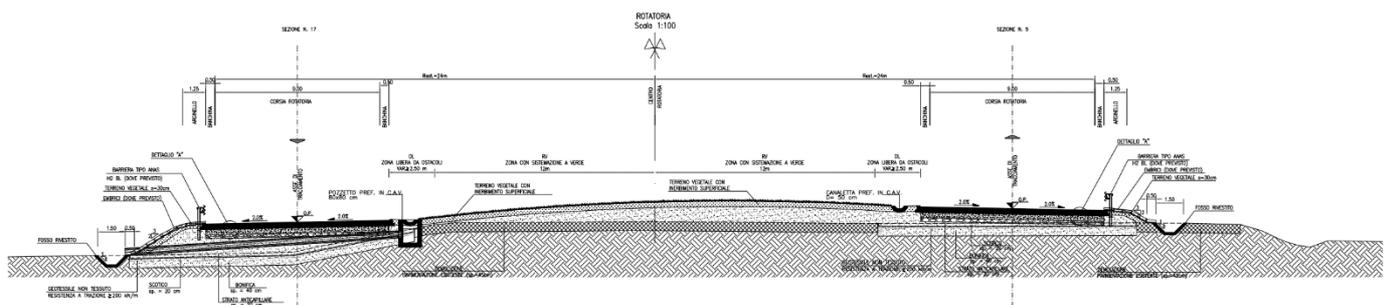


Figura 4: Sezione tipo: Ramo 1 (SR 105)

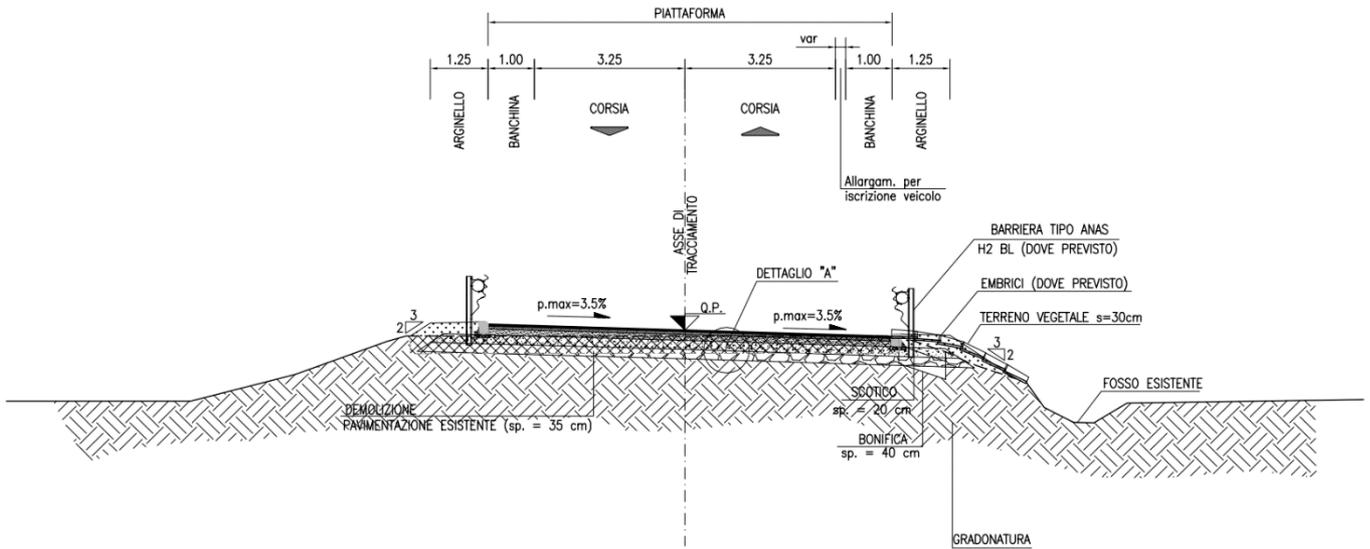


Figura 5: Sezione tipo: Ramo 1-Ramo 4

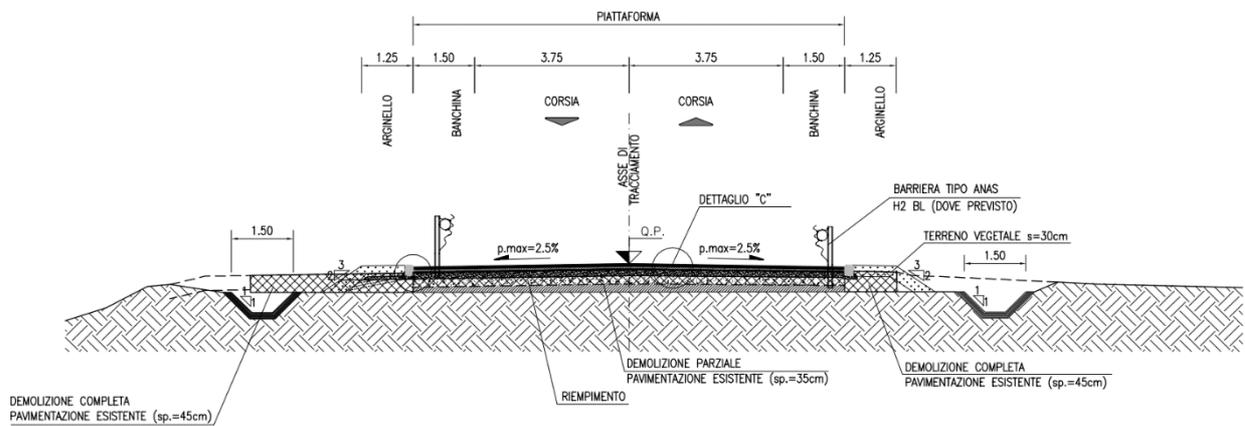


Figura 6: Sezione tipo: Ramo 3 (Strada comunale di accesso)

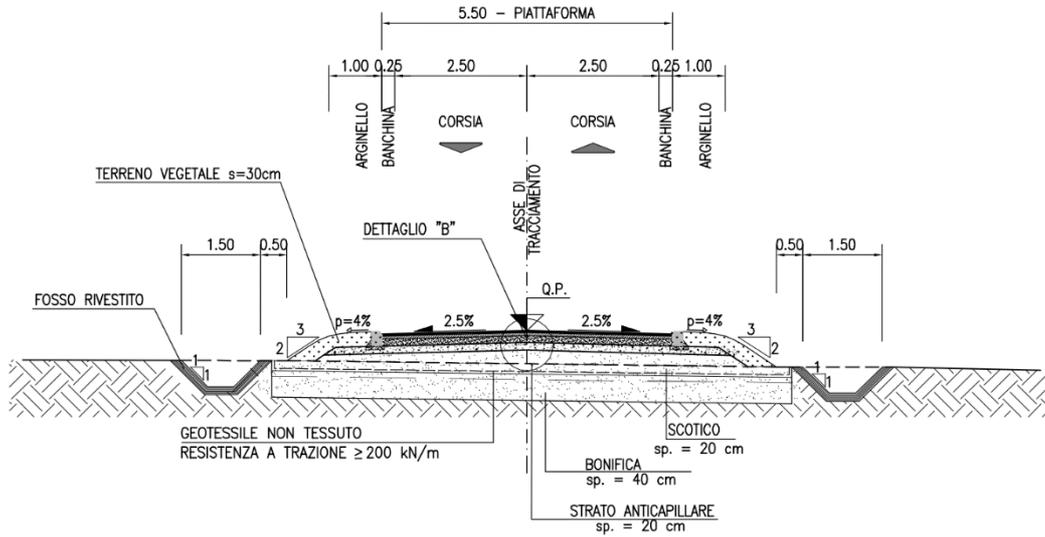
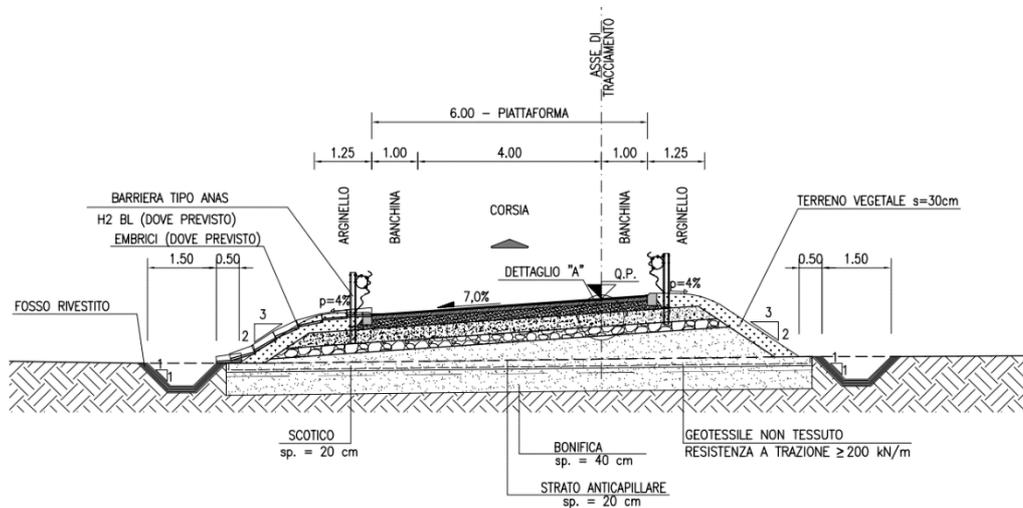


Figura 7: Sezione tipo: Ramo 5 (Rampa monodirezionale)



3. INQUADRAMENTO NEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

3.1. PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO

Il Piano di Assetto del Territorio (PAT), come definito dall'articolo 13 della legge regionale 11 del 2004, fissa gli obiettivi e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni ammissibili ed è redatto dai Comuni sulla base di previsioni decennali.

Analizzando il quadro vincolistico assunto dal Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Codevigo, si evidenzia come l'area d'intervento ricada all'interno di una zona ad interesse archeologico (art. 142 lett.m del D.Lgs 42/2004) ed in parte all'interno della fascia di rispetto del corso d'acqua Canale Novissimo (art.142 lett.c del D.Lgs 42/2004).

Analizzando gli elaborati di Piano, l'attenzione va posta alle Tavole (delle quali si riporta un estratto nelle pagine successive) rispetto alle quali si formulano le seguenti considerazioni:

1. Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale: (cfr. Figura 8) si osserva come l'area in esame ricada:
 - a. All'interno di una zona ad interesse archeologico (art. 142 lett.m del D.Lgs 42/2004).
 - b. In parte all'interno della fascia di rispetto del corso d'acqua Canale Novissimo (art.142 lett.c del D.Lgs 42/2004).

In particolare, le aree sottoposte a vincolo, interessate dall'intervento di sistemazione viabilistica, sono:

- la zona di interesse archeologico della Laguna di Venezia;
- il corso del Taglio novissimo.

Per le aree di interesse archeologico, l'art.9 delle NTA del PAT prevede che lungo il perimetro di tali zone venga prescritta una ulteriore fascia di 200 ml all'interno della quale sottoporre ogni trasformazione dello stato dei luoghi ad indagine archeologica preventiva.

Per gli interventi all'interno della fascia di rispetto del corso d'acqua Canale Novissimo l'art.20 delle NTA del PAT vieta qualsiasi modificazione dello stato dei luoghi che comporti alterazioni funzionali, ambientali e paesaggistiche di detti elementi territoriali. A riguardo l'intervento previsto, comporta limitate trasformazioni e alterazioni dei luoghi, esclusivamente connesse con le opere di miglioramento viabilistico.

2. Carta delle Invarianti: (cfr. Figura 9) si evidenzia la presenza di un percorso storico monumentale ad ovest dell'area di intervento che non viene interessato dall'intervento di miglioramento che si sviluppa verso est.
3. Carta delle Fragilità: (cfr. Figura 10): si evidenzia come l'area ricada in:
 - a. Area idonea a condizione, zone A: *"settori con opere di bonifica di ridotta efficacia e/o depresse, aree che in occasione di piogge consistenti sono a rischio allagamento e/o di ristagno idrico. Per tali settori l'edificazione dovrà essere subordinata, oltre alle considerazioni sopra esposte, ad una attenta verifica della compatibilità idraulica ed alla valutazione dell'impatto"*

delle opere sul territorio al fine di favorire la realizzazione di interventi correttivi necessari per la mitigazione degli elementi di rischio".

- b. Aree ad elevata utilizzazione agricola
 - c. fascia di rispetto fluviale
4. Carta delle Trasformabilità: (cfr. Figura 11) l'area ricade nell'ATO 3 San Giacomo e nell'area di urbanizzazione consolidata. L'area rientra nell'ambito territoriale 3 – Rurale paesistico. La S.S. 309 è evidenziata come connessione da riqualificare e presenta una fascia tampone ai lati. Nei pressi dell'area di intervento è segnata la presenza di un immobile di valore monumentale

Figura 8: Carta dei Vincoli della pianificazione territoriale del PAT del Comune di Codevigo



Vincoli paesaggistici come da D.Lgs. 42/2004

- * * * * *
* * * * * Corsi d'acqua (ex art. 142 lett.c)
- * * * * *
* * * * * Zone umide (art.142, lett.i) e Specchio lagunare (D.M. 15/07/1969)
- * * * * *
* * * * * Zone di interesse archeologico (art.142, lett.m)
- * * * * *
* * * * * Vincolo Forestale
- * * * * *
* * * * * Ecosistema della Laguna di Venezia (DM 1/8/1985)
- * * * * *
* * * * * Ecosistema della Laguna di Venezia (DM 15/7/1969)
- * * * * *
* * * * * Sito UNESCO "Venezia e la sua laguna"

Figura 9: Carta delle Invarianti del PAT del Comune di Codevigo

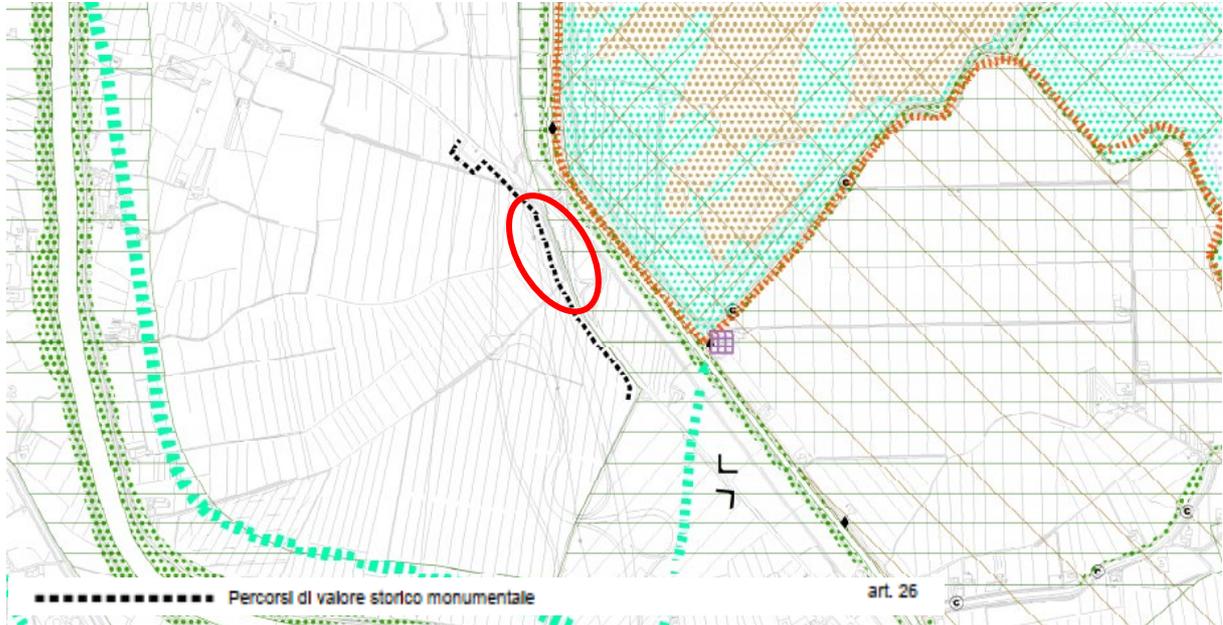


Figura 10: Carta delle Fragilità del PAT del Comune di Codevigo

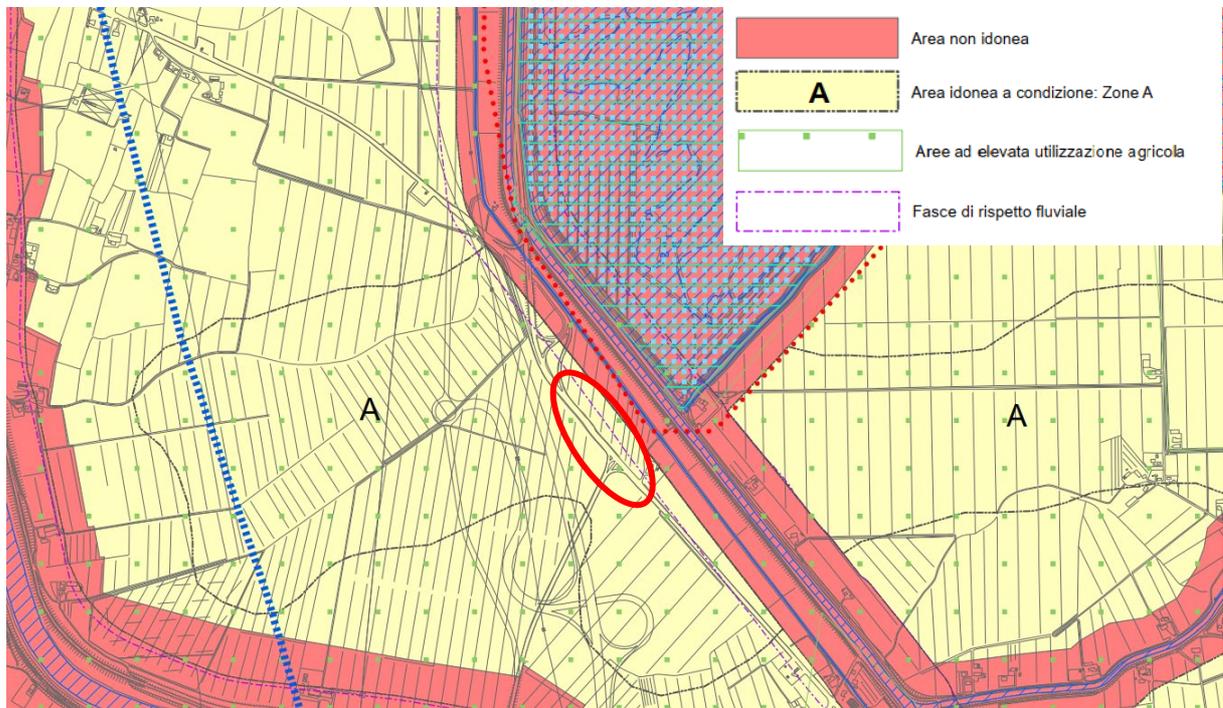


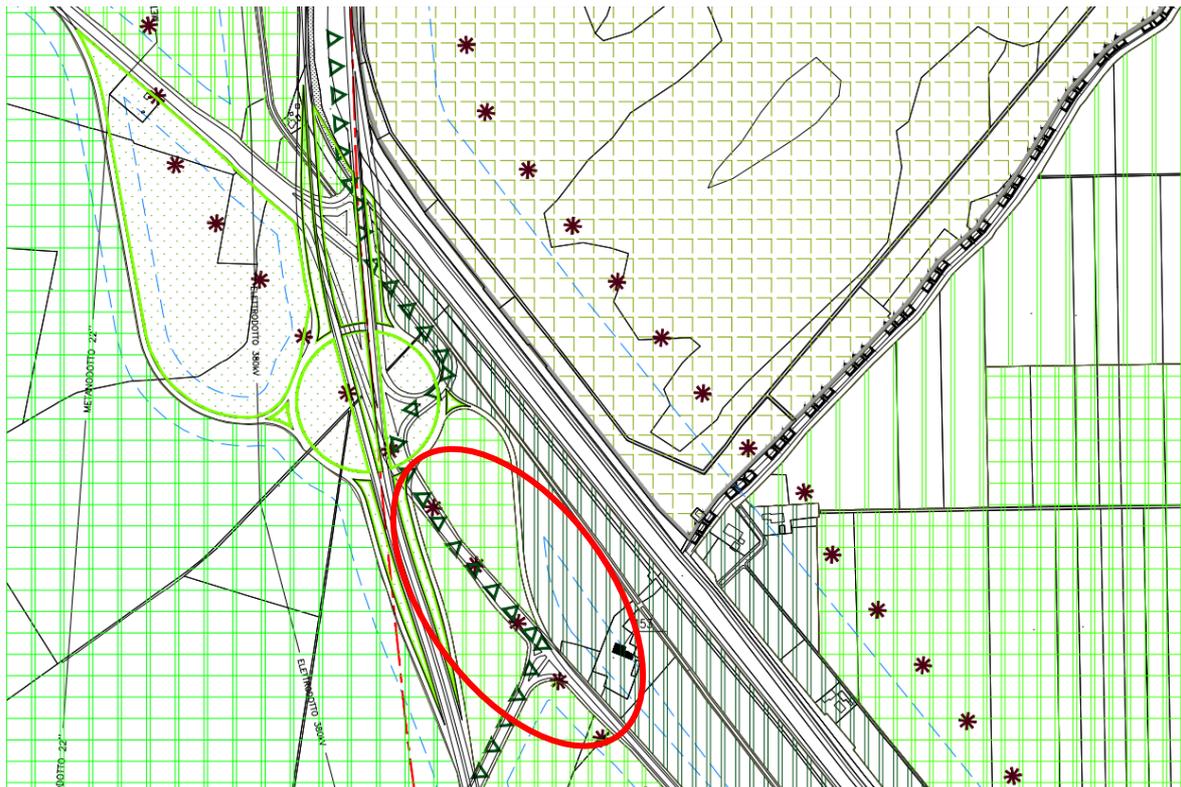
Figura 11: Carta delle trasformabilità del PAT del Comune di Codevigo



3.2. PIANO REGOLATORE GENERALE

Il piano regolatore generale comunale, nell'ordinamento giuridico italiano, è uno strumento urbanistico che regola l'attività edificatoria all'interno di un territorio comunale.

Figura 12: Tavola 13.1.2 – Zonizzazione Casone della Morosina del comune di Codevigo, Variante generale



LEGENDA

	ZONE ARCHEOLOGICHE VINCOLATE AI SENSI DELLA L.1089/39 E L.431/85		ZONE "E2"
	PERIMETRO CENTRO ABITATO		ZONE "E3"
	METANODOTTO, ELETTRODOTTO		
	FASCE DI RISPETTO STRADALE, FLUVIALE, CIMITERIALE		
	VINCOLO AMBIENTALE L.431/85		
	AMBITI NATURALISTICI DI LIVELLO REGIONALE		

Analizzando la Variante Generale al PRG del Comune di Codevigo (tav.13.1.2), si evidenzia come l'area d'intervento ricada parte all'interno della Zona Territoriale Omogenea di tipo E2 e parte nella Zona Territoriale Omogenea di tipo E3. In particolare per la zona agricola E2, considerata di primaria importanza per la funzione agricolo-produttiva, le NTA del PRG prevedono limitazioni all'edificazione di nuove abitazioni, ma non alla realizzazione di interventi infrastrutturali nuovi o di miglioramento.

L'area è inoltre ricompresa tra gli ambiti naturalistici di livello regionale e ricade all'interno del vincolo ambientale per la presenza del corso d'acqua Canale Novissimo. Per tali aspetti si rimanda a quanto già precisato precedentemente.

3.3. ZONIZZAZIONE ACUSTICA

La Classificazione acustica del territorio è uno strumento di pianificazione e di governo del territorio, funzionale al controllo e alla limitazione delle fonti di rumore e disturbo e ad azioni volte ad operare una progressiva riduzione dell'inquinamento acustico.

Per zonizzazione acustica deve intendersi la classificazione del territorio in base ai massimi livelli di inquinamento acustico ammessi.

I limiti previsti per i valori di rumorosità sono:

Classe	Aree	Limiti assoluti di immissione (Periodo diurno)	Limiti assoluti di immissione (Periodo notturno)
Classe I	Particolarmente protette	50	40
Classe II	Ad uso prevalentemente residenziale	55	45
Classe III	Di tipo misto	60	50
Classe IV	Di intensa attività umana	65	55
Classe V	Prevalentemente industriale	70	60
Classe VI	Esclusivamente industriale	70	70

Dagli elaborati grafici è possibile individuare l'area di interesse e la classe acustica cui fa parte.

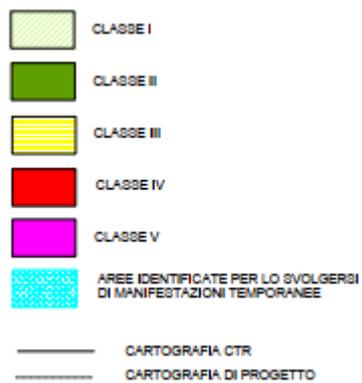
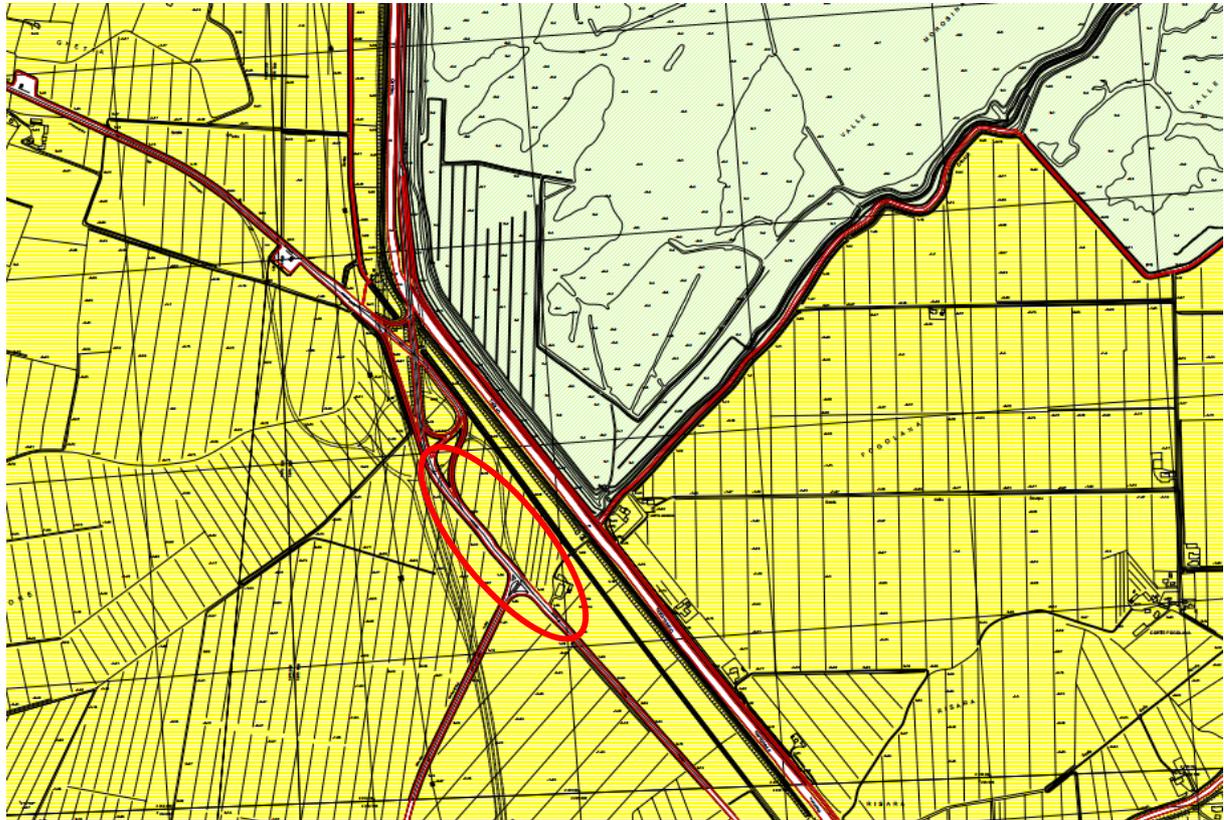
STRADE ESISTENTI E ASSIMILABILI Ampliamenti in sede, affiancamenti e varianti

Tipo di strada (secondo codice della strada)	Sottotipi a fini acustici (secondo norme CNR 1980 e direttive PUT)	Ampiezza fascia di pertinenza	Scuole, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
			Diurno	Notturmo	Diurno	Notturmo
A - autostrada		100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)	50	40	65	55
B - extraurbana principale		100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)	50	40	65	55
C - extraurbana secondaria	Ca (strade a carreggiate separate e tipo IV CNR 1980)	100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)	50	40	65	55
	Cb (tutte le altre strade extraurbane secondarie)	100 (fascia A)	50	40	70	60
		50 (fascia B)	50	40	65	55
D - urbana scorrimento	Da (strade a carreggiate separate e interquartiere)	100	50	40	70	60
	Db (tutte le altre strade di scorrimento)	100	50	40	65	55
E - urbana di quartiere		30	50**	40**	65**	55**
F - locale		30	50**	40**	65**	55**

* per le scuole vale solo il limite diurno

** limiti stabiliti dall'Autorità Comunale

Figura 13: Piano di classificazione acustica del comune di Codevigo.



Il comune di Codevigo ha classificato la S.S. ROMEA come extraurbana principale (tipologia B), mentre la S.R. 105 come extraurbana secondaria (tipologia Cb). L'area che attraversano sono di Classe III, ovvero di tipo misto.

4. CARATTERISTICHE DELL'AMBIENTE

Secondo gli ambiti di paesaggio definiti dal PTRC il comune di Codevigo ricade all'interno dell'ambito 31 "Laguna di Venezia" ed all'ambito 32 "Bassa Pianura tra il Brenta e l'Adige".

La definizione degli ambiti è avvenuta in considerazione degli aspetti geomorfologici, dei caratteri paesaggistici, dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali e delle dinamiche di trasformazione che interessano ciascun ambito, oltre che delle loro specificità peculiari.

Il territorio di Codevigo risulta inserito all'interno di un contesto a forte valenza agricola che presenta però anche degli aspetti di naturalità dati dalla presenza della Laguna di Venezia.

Le terre ad uso agricolo hanno una sistemazione data dalla bonifica che prevede appezzamenti medio/grandi, dedicati completamente a seminativo, con assenza di alberature e molte corti coloniche abbandonate.

L'ambito "Bassa Pianura tra il Brenta e l'Adige" comprende un contesto in cui la componente rurale assume un grande peso e la presenza antropica è concentrata nei centri abitati che si sviluppano lungo la viabilità principale e secondaria. Vi è una chiara divisione tra il sistema agricolo e gli spazi abitati.

L'ambito "Laguna di Venezia" comprende il sistema lagunare e la parte di territorio che si affaccia su di esso. Il sistema lagunare è un elemento naturalistico di grande valore che comprende isole, barene, velme, ghebi, ma anche valli da pesca, casse di colmata e biotopi. Un elemento di particolare interesse del paesaggio della laguna è la presenza dei casoni, collocati presso gli argini delle valli o situati in mezzo alla laguna.

L'area oggetto di intervento ricade all'interno dell'ambito della laguna di Venezia, anche se i caratteri tipologici prevalenti sono quelli di un paesaggio di tipo agricolo. Nell'area in oggetto non emergono caratteri di particolare rilevanza paesaggistica da preservare.

Figura 14: SS 309: vista da via SR 105 verso est (laguna)

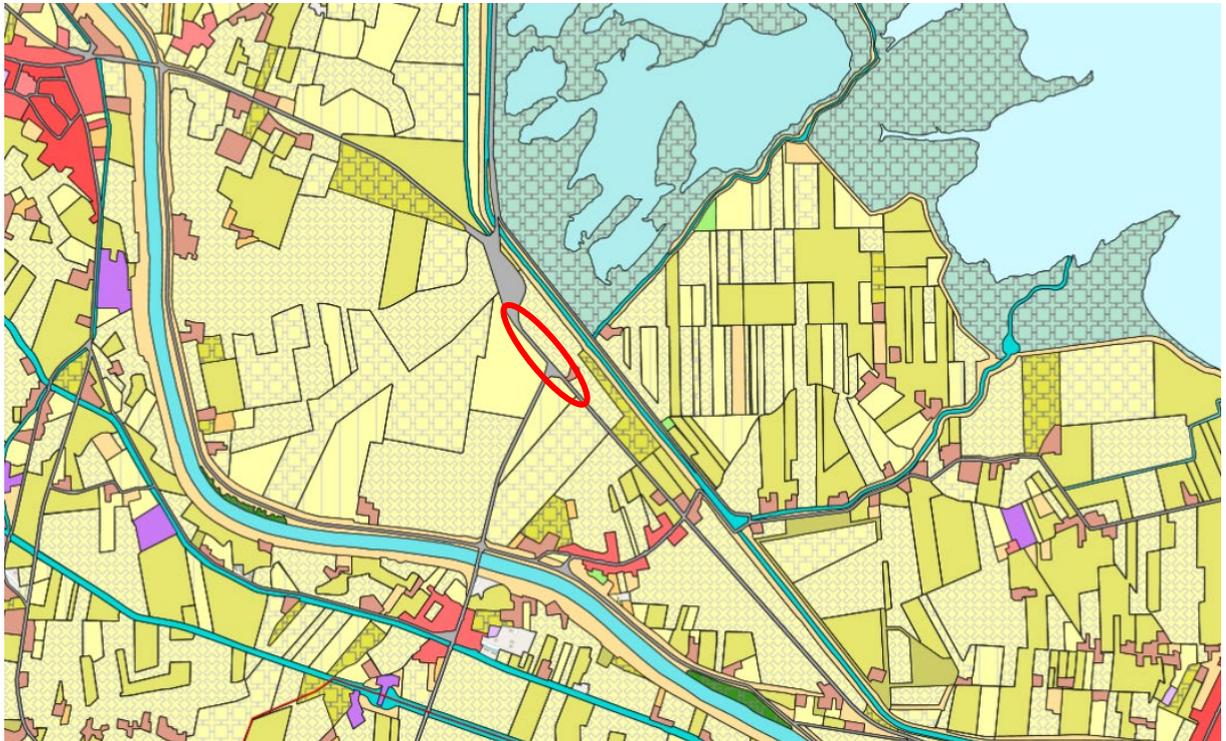


Figura 15: SS 309: vista da nord verso est (laguna)



Analizzando, la carta dell'uso del suolo l'intervento si inserisce all'interno di campi ad uso seminativo in aree irrigue, con prevalenza di coltivazione di mais e soia confermando la prevalenza di un paesaggio tipicamente agricolo.

Figura 16: Uso del suolo



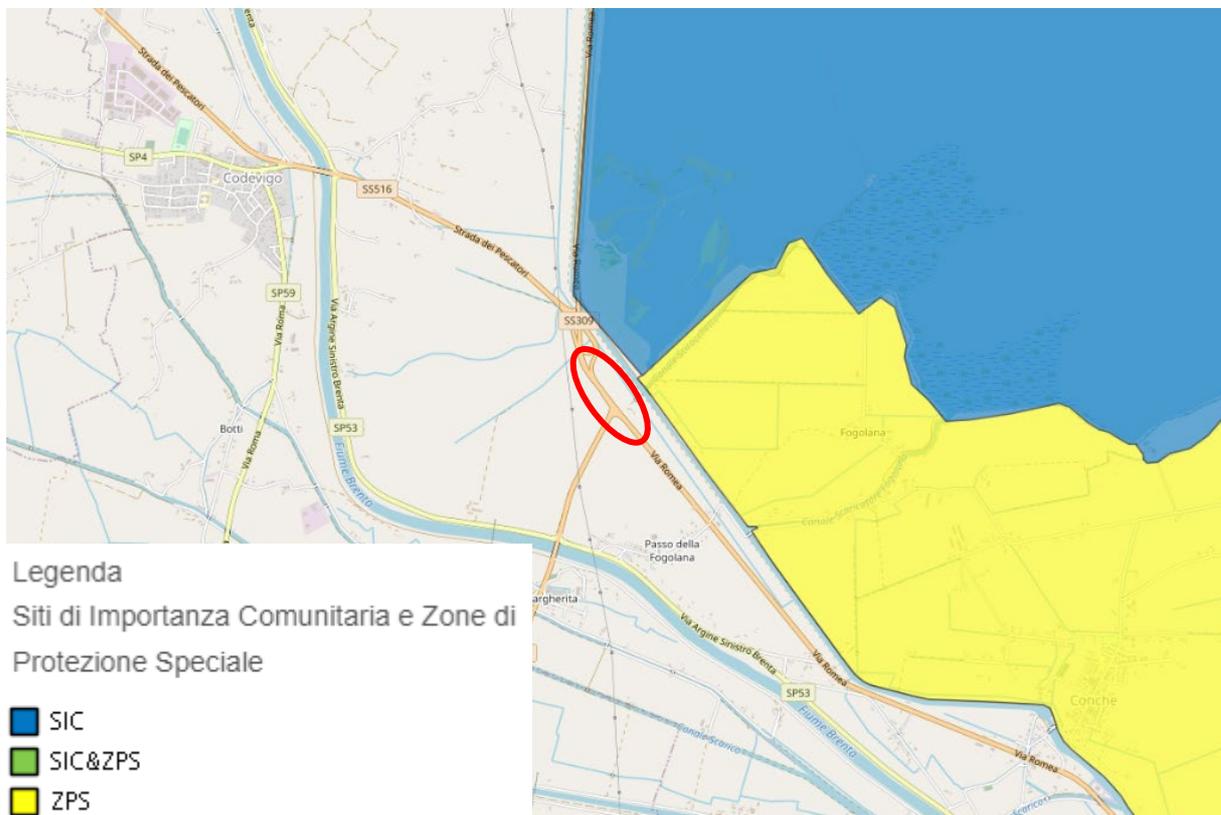
- 2.1.2 - Terreni arabili in aree irrigue
- 2.1.2.1.1 - Mais in aree irrigue
- 2.1.2.1.2 - Soia in aree irrigue
- 2.1.2.1.3 - Barbabietola in aree irrigue
- 2.1.2.1.4 - Girasole in aree irrigue
- 2.1.2.1.5 - Tabacco in aree irrigue
- 2.1.2.1.6 - Foraggiere in aree irrigue
- 2.1.2.2.1 - Cereali in aree irrigue
- 2.1.2.3 - Vivai in aree irrigue
- 2.1.2.4.1 - Orticole in pieno campo in aree irrigue
- 2.1.2.4.2 - Orticole in serra o sotto plastica in aree irrigue
- 2.1.2.5 - Piante industriali in aree irrigue
- 4.2.1.3 - Barene
- 1.2.2 - Reti stradali e suoli associati

5. RAPPORTO CON I SITI NATURA 2000

I siti più vicini all'area d'intervento sono:

- il SIC IT 325030 "Laguna medio-inferiore di Venezia", che interessa il sistema della laguna sud;
- la ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia", che ricomprende l'intero ambito lagunare, ad esclusione del centro storico di Venezia.

Figura 17: Siti Rete Natura 2000 prossimi all'area di intervento.



L'area d'intervento si colloca a circa 200 m dal limite dei siti della Rete Natura 2000.

Il sito ZPS IT3250046 denominato "Laguna di Venezia" è caratterizzato dalla presenza di un complesso sistema di specchi d'acqua, foci fluviali, barene, canali, paludi, con ampie porzioni usate prevalentemente per l'allevamento del pesce e di molluschi. Sono presenti zone parzialmente modificate ad uso industriale (casce di colmata), la cui bonifica risale agli anni sessanta, ricolonizzate da vegetazione spontanea con formazioni umide sia alofile che salmastre e aspetti boscati con pioppi e salici.

Il SIC IT3250030 "Laguna medio-inferiore di Venezia" interessa il bacino inferiore del sistema lagunare veneziano, caratterizzato dalla presenza di barene, canali, paludi e valli da pesca.

Le caratteristiche principali dei siti della Rete Natura 2000 più vicini all'area in esame riportate di seguito sono tratte dalla pubblicazione Atlante dei Siti Natura 2000 del Veneto.

5.1. ZPS IT3250046 Laguna di Venezia

Superficie	55.209 ettari
Tipologia	ZPS
Relazioni con altri siti	ZPS che interamente include i SIC IT3250030, IT3250031
Regione Biogeografica	Continentale
Ano di designazione	2000
Presenza di area naturale protetta	Ramsar – Area Umida – VALLE AVenezia RTO
Siti contermini extraregionali	-
Piano di gestione	Sì
Comuni	Provincia di Padova: Codevigo. Provincia di Venezia: Campagna Lupia, Cavallino-Treporti, Chioggia, Jesolo, Mira, Musile di Piave, Quarto d'Altino, San Donà di Piave, Venezia.

Inquadramento generale e paesaggistico

La Laguna di Venezia si può definire un ambiente di transizione unico al mondo per la sua importanza storica, economica, geografica ed ambientale. Con i suoi 55000 ettari di superficie è una delle più vaste zone umide del Mediterraneo. È divisa dal mare da un cordone litoraneo che si estende dalla Foce dell'Adige a quella del Piave, interrotto solamente dalle bocche di porto di Lido, Malamocco e Chioggia, che conferiscono al sistema il carattere salmastro e la conformazione delle terre emerse e dei fondali. Il margine lagunare, in laguna nord e centro-sud, è definito dalle valli da pesca, aree lagunari separate dalla laguna aperta tramite recinzioni o argini, nelle quali si pratica la vallicoltura, una pratica di ittiocoltura estensiva. L'elemento caratterizzante del paesaggio lagunare è rappresentato, senza dubbio, dalle barene, che coprono una superficie di circa 70 chilometri quadrati, svolgendo un ruolo insostituibile nei processi idro-morfologici e di costruzione stessa dell'intero sistema; queste porzioni di territorio hanno, infatti, la capacità di mantenere costante la propria quota grazie ad un equilibrio tra accrescimento, per deposito superficiale di sedimento e materia organica durante i periodi di sommersione, e perdita di quota dovuta al decadimento della materia organica e alla compattazione. L'intero sistema lagunare dipende, quindi, dall'equilibrio tra l'apporto di materiali solidi provenienti dal mare e dai fiumi e l'azione erosiva delle onde e delle maree, a cui occorre aggiungere la variazione del livello del mare (eustatismo): solo se erosione e sedimentazione si compensano l'ambiente lagunare riesce a sopravvivere. Negli ultimi secoli l'ambiente lagunare veneziano ha subito forti alterazioni a causa di diversi fattori sia naturali che antropici. Subsidenza ed eustatismo hanno drasticamente modificato il rapporto tra terra e acqua e il bilancio sedimentario della laguna è stato fortemente modificato; tre fiumi, il Brenta, il Sile e il Piave, che originariamente sfociavano in laguna, sono stati deviati storicamente in mare e attualmente solo pochi piccoli fiumi sfociano in laguna, con un apporto sedimentario fluviale che si è ridotto di oltre 20 volte. Durante il XIX secolo, poi, la realizzazione delle bocche di porto lagunari e la costruzione di moli foranei hanno, ulteriormente, ridotto l'apporto di sabbia dal mare di circa 10 volte.

Valori naturalistici

L'area lagunare, che di per sé rappresenta un habitat prioritario (1150) è costituita da specchi d'acqua poco profondi ("paludi", "bassifondi", "laghi" e "chiari") e da terre soggette a periodica sommersione per effetto della marea ("barene" e "velme"), solcate da numerosi canali naturali e artificiali ("ghebi"), che formano una rete di più di 1500 chilometri che assicura la propagazione delle correnti di marea fino al confine con la terraferma. Gli specchi d'acqua e i canali sono colonizzati dalle cosiddette "fanerogame marine": nelle aree a salinità limitata, la zosteria (*Zostera marina*) e la zosteria nana (*Nanozostera noltii*), dove la salinità aumenta, la cimodocea (*Cymodocea nodosa*). Le velme (1140), che emergono solamente durante la bassa marea, sono invece, generalmente prive di comunità di piante superiori e sono, al contrario, ricoperte da popolamenti di alghe azzurre e diatomee, diventando un habitat di elevata importanza per l'alimentazione dell'avifauna. L'elemento più identitario del paesaggio lagunare è dato però, dalle barene, con le loro comunità alofile, formate da piante in grado di svolgere il loro ciclo vitale in ambienti inospitali per altre specie vegetali a causa dell'elevata concentrazione salina, che può essere anche tre volte superiore a quella marina. Sebbene ci siano evidenti differenze fra le varie barene, la vegetazione che ospitano presenta due caratteristiche pressoché costanti: una ridotta diversità di specie e una variazione nella composizione in relazione alla morfologia del suolo. Quest'ultimo carattere fa sì che in una barena si realizzi il fenomeno noto come "zonazione" per cui questa non è mai completamente uniforme, ma in essa si

può distinguere un complesso di "microhabitat", cui corrispondono comunità diverse. Nelle aree più depresse, quasi costantemente sommerse si sviluppa una comunità endemica nord-adriatica (*Limonium narbonensis-Spartinetum maritimae*), dominata dallo sparto delle barene (*Spartina maritima*) (1320), che con le sue radici potenti contribuisce a consolidare i fanghi salmastri. Le aree fangose solo periodicamente sommerse dall'acqua salmastra, sono, invece, colonizzate da specie annuali, alo-nitrofile, comunemente note come salicornie (*Salicornia* sp. pl.). Fra queste, merita particolare attenzione la salicornia veneta (*Salicornia veneta*), specie endemica nord-adriatica e prioritaria, che forma popolamenti quasi puri dove l'acqua salmastra permane per tempi molto lunghi (1310). Nelle aree dove, al contrario, l'emersione è più prolungata, determinando un'elevata concentrazione di sali nel suolo, si instaurano comunità dominate dalle salicornie perenni (*Sarcocornia* sp.pl. e *Arthrocnemum*) (1420), ma nelle quali è facile trovare il limonio comune (*Limonium narbonense*), il gramignone marittimo (*Puccinellia palustris*), la sueda marittima (*Suaeda maritima*) e l'astro marino (*Aster tripolium*). Le stazioni più evolute sono, invece, dominate da vere e proprie praterie salate (1410) che si sviluppano su suoli piuttosto umidi, con diversi giunchi (*Juncus maritimus*, *Juncus gerardii*, ecc.), il gramignone marittimo (*Puccinellia palustris*), il limonio comune (*Limonium narbonense*) e l'astro marino (*Aster tripolium*). In questi ambienti, che presentano una splendida fioritura settembrina, vivono molte specie rare quali la piantaggine di Cornut (*Plantago cornuti*) e la piantaggine a foglie grasse (*Plantago crassifolia*). Dove la sommersione diventa un evento occasionale, infine, si sviluppano praterie alofile caratterizzate da specie erbacee perenni appartenenti soprattutto al genere *Limonium* (1510*). Dove la salinità diminuisce, compare, e a volte domina, la cannuccia di palude (*Phragmites australis*), specie molto comune che forma in alcune zone folti canneti, creando l'ambiente di vita ideale per numerose specie di uccelli acquatici, che si concentrano in particolare durante le stagioni migratorie e d'inverno. La maggior parte degli uccelli acquatici dipendenti dai complessi barensi lagunari è costituita dai limicoli, le cui popolazioni svernanti raggiungono dimensioni rilevanti a livello nazionale, soprattutto il Piovanello pancianera (*Calidris alpina*). Poche specie di caradriformi, generalmente molto specializzate, nidificano nelle barene più integre e stabilizzate, raramente interessate dai fenomeni di marea. Alcune di queste sono piuttosto rare a livello nazionale come il Beccapesci (*Sterna sandvicensis*), per il quale la laguna di Venezia rappresenta il secondo sito italiano e uno dei pochi noti per il Mediterraneo. La popolazione lagunare di Pettegola (*Tringa totanus*) costituisce addirittura l'80% dell'intera popolazione nidificante italiana. Sono però gli ambienti dulciacquicoli e debolmente salmastri, le valli, che richiamano una straordinaria quantità di avifauna acquatica, tanto che l'area valliva lagunare nel suo complesso può essere considerata la zona umida più importante d'Italia per lo svernamento dell'avifauna acquatica. I dati più significativi si hanno per la famiglia degli anatidi (*Anas penelope*, *A. crecca*, *A. platyrhynchos*, *A. acuta*, ecc.). Poche specie, per lo più legate ai canneti e alle aree aperte si riproducono: si tratta in particolare del Falco di palude (*Circus aeruginosus*) e della più rara Albanella minore (*Circus pygargus*). Numerose altre specie sono presenti durante il periodo di migrazione e di svernamento. Altrettanto importanti sono gli ardeidi, il cui numero sembra in incremento, in particolare per quanto riguarda la popolazione di Airone rosso (*Ardea purpurea*), per il quale la Laguna di Venezia rappresenta una delle aree di nidificazione più importanti d'Italia. Per alcune di queste specie l'area valliva lagunare è sede di svernamento: ad esempio Nitticora (*Nycticorax nycticorax*), Garzetta (*Egretta garzetta*), Airone cenerino (*Ardea cinerea*) e Airone bianco maggiore (*Casmerodius albus*).

5.2. SIC IT3250030 Laguna medio-inferiore di Venezia

Superficie	26.385 ettari
Tipologia	SIC
Relazioni con altri siti	SIC che intermente è incluso nella ZPS IT3250046
Regione Biogeografica	Continentale
Anno di designazione	2000
Presenza di area naturale protetta	-
Siti contermini extraregionali	-
Piano di gestione	Sì, ricompreso nella ZPS IT3250046
Comuni	Provincia di Padova: Codevigo. Provincia di Venezia: Campagna Lupia, Chioggia, Mira, Venezia.

Il SIC IT3250030 è ricompreso all'interno della ZPS IT3250046 e pertanto per le caratteristiche paesaggistiche e naturalistiche si rimanda a quando riportato nel precedente paragrafo.

6. CONCLUSIONI

L'intervento, come precedentemente descritto consiste nella realizzazione di una nuova intersezione a rotatoria che sostituirà l'intersezione a raso esistente tra la SS 3009 "Romea" e la SR 105.

La realizzazione del progetto non comporta una diminuzione delle aree a disposizione della vegetazione, della fauna e degli ecosistemi in quanto si tratta di un intervento di adeguamento di una infrastruttura già esistente nel territorio.

Sulla base delle valutazioni fatte nei paragrafi precedenti, considerata la distanza dell'area dai Siti Natura 2000 più vicini, il contesto, e soprattutto il fatto che si tratta di un miglioramento della viabilità esistente, la realizzazione di quanto previsto non si ritiene che possa interferire con i siti già citati, in quanto:

- **non comporta perdita di superficie del SIC/ZPS,**
- **non comporta frammentazione o perturbazione dello stesso,**
- **non modifica la qualità delle risorse ambientali del SIC/ZPS,**
- **non genera impatti da traffico nel SIC/ZPS, in quanto il miglioramento della viabilità permetterà di ridurre i fenomeni di congestionamento del traffico nell'area di interesse.**

Si ritiene quindi di poter escludere l'intervento dalla procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale, come previsto dal DGR 1400/2017.